

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 12 FEBBRAIO 2008

Il giorno 12 febbraio 2008 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione dell'Assessore Fragai relativa al Patto sui Servizi Pubblici locali
2. esame della proposta di legge sui Servizi Pubblici locali

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GUIDO OLMASTRONI	CIGL
SERGIO SORANI	CISL
FRANCESCO CHIARAVALLI	CISL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MARCO FABBRI	CONFAPI
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
SAVERIO PAOLIERI	CNA
GIUSEPPE ZANIERI	LEGACOOP
SERENA BITOSSI	LEGA COOPERATIVE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ALFREDO DE GIROLAMO	CISPEL
ANDREA SBANDATI	CISPEL
FEDERICO ELIGI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MASSIMO LOGLI	UPI
MAURO GINANNESCHI	UPI
TIZIANA AIAZZI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
RENATO CECCHI	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE
FAUSTO FERRUZZA	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

ASSESSORE FRAGAI

Sul primo punto all'ordine del giorno consegna ai presenti una versione del testo del Patto che è in tutto simile alla precedente salvo la seguente unica aggiunta all'azione 8 dopo il comma 4: "La Regione Toscana, per quanto concerne le problematiche afferenti la "clausola sociale" nel sistema dei Servizi Pubblici Locali (contratti nazionali e di settore, modalità dei rapporti, qualità dell'occupazione) legifererà, per quanto di propria competenza, coerentemente con quanto già previsto nel sistema legislativo in essere, ed espressamente descritto nella legge regionale sugli appalti e la sicurezza, e in quelle relative al Trasporto Pubblico Locale e ai rifiuti".

Nota che sulla bozza precedente era stata quasi raggiunta una intesa, che era stata anche firmata da alcune associazioni e che dopo l'ultima convulsa seduta pre natalizia, le organizzazioni sindacali e le province, pur non firmando, hanno interloquito sulla possibilità di raggiungere questo obiettivo della sottoscrizione, considerato importante.

Senza voler riaprire la discussione mentre premette che è sua intenzione riconvocazione la settimana prossima il Tavolo per proseguire la discussione sulla legge, indica che in quella occasione tutti i suoi componenti dovranno dire definitivamente se sono o meno d'accordo su questo nuovo testo.

Rileva che se non emergerà una disponibilità a firmare, il Patto sarà archiviato come uno dei tanti lavori non arrivati a compimento nel nostro paese .

Passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno e nell'esprimere la volontà di descrivere rapidamente la legge nei suoi punti essenziali, rileva che essa è coerente con questa fase di lunga concertazione sul Patto e contiene ciò che è possibile normare e si ritiene opportuno sia presente nel dispositivo legislativo .

Nota che la legge si applica nella sua totalità al servizio idrico integrato, alla gestione dei rifiuti, ed in parte al servizio del gas e dell'energia elettrica e del trasporto pubblico locale e che inoltre in essa ci sono disposizioni in merito alla autorità di controllo sui servizi pubblici locali ed a misure a favore dell'associazionismo tra gli utenti e tra le imprese.

Richiama brevemente le sue finalità e cioè più partecipazione dei cittadini, migliore efficienza del sistema , favorire l' aggregazione delle imprese, costruire un sistema industriale maggiormente adeguato in questo settore, sulle quali non si sofferma perché sono state a lungo discusse .

Rileva poi che per quanto riguarda il sistema delle gare e i soggetti che devono gestire i servizi si è operato interpretando le norme nazionali, desiderando distinguere tra il settore dell'acqua al quale si è riservato appunto un trattamento particolare e gli altri servizi pubblici locali.

Per quanto concerne l'acqua sottolinea un'aspetto che il testo esplicita e sul quale gli pare che a questo Tavolo nessuno sollevi obiezioni e cioè che in caso di gara per la selezione del soggetto privato e comunque in caso di partecipazione c.d. mista, che rappresenta la formula prevalente in Toscana, la partecipazione pubblica non possa essere inferiore alla maggioranza assoluta delle azioni possedute dalla società.

Nota che per quanto concerne gli altri settori, sempre in caso di partecipazione ad azienda mista ,è stato posto invece soltanto limite di una quota della partecipazione pubblica non inferiore al 20% , soglia al di sotto della quale risulta evidente che una partecipazione pubblica rivestirebbe poco senso.

Precisa che quest'ultima misura si applica soltanto alle società miste, ma non è tuttavia affatto inibito che in caso di gare il soggetto possa essere totalmente privato.

Passa quindi in rassegna una serie di punti del testo di legge, sui quali formula le seguenti notazioni:

-criteri di aggiudicazione delle gare (art.5)

Qui si è esplicitata la strada da seguire e si è indicata una prevalenza per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ricorrendo ad una formulazione che in ogni caso non avrebbe potuto assumere un carattere maggiormente perentorio.

Si è voluto inoltre dissuadere il ricorso al criterio di scelta dell'offerta al massimo ribasso del prezzo,prevedendo la possibilità di inserire nei bandi di gara una serie di prescrizioni di base e di caratteristiche, che siano tali da rendere questa strada in concreto non conveniente e poco percorribile.

-obblighi a tutela del lavoro dipendente (art 11)

Nel capitolo norme a tutela della qualità e della sicurezza sul lavoro, si sono inserite delle misure con le quali si stabilisce il passaggio dei dipendenti alle dipendenze del nuovo gestore e si calcolano i costi dei lavoratori nella determinazione dell' importo a base di gara per l' affidamento del servizio, in modo da correlare tale affidamento alla qualità ed al rispetto dei diritti dei lavoratori.

-autorità regionale dei servizi pubblici locali (art.13)

Qui non si è operata una mera sostituzione del termine Osservatorio, ma si è prevista un'Autorità che non ha solo il compito di monitorare e verificare, ma anche quello di intervenire in modo vincolante in caso di inadempienza.

Si è così aggiunto un potere di intervento, perché questa Autorità regionale non trasmette le segnalazioni soltanto agli Ato, che sono competenti per fare rispettare ai gestori i contratti di servizio, ma le trasmette anche alla Regione Toscana, la quale nell'ambito delle proprie competenze può attivarsi al fine di sollecitare i necessari adempimenti degli enti affidanti.

-sportelli unici per la fruizione dei servizi pubblici locali (art.19)

Si è previsto che la Regione Toscana promuove ed aiuta la costituzione, anche dal punto di vista finanziario, di questi sportelli che appartengono alle imprese e che sono degli sportelli di servizio e non di informazione e che potranno trovare applicazione nelle realtà periferiche, dove maggiori sono i problemi, rappresentando un punto di riferimento unico per i servizi erogati nell'ambito territoriale, in modo che le diverse imprese dei vari servizi abbiano un front-office comune .

- incentivi alla cooperazione (art.22)

In questo articolo che riguarda sia i singoli cittadini che le imprese e che potrà assumere grande rilievo in futuro, perché da esso sono destinate a transitare tutte le questioni più importanti in termini anche di controllo ed esercizio della forza sul mercato da parte degli utenti (ad esempio sul risparmio dell'acqua o l'acquisto della telefonia o energia), la modalità effettiva di incentivazione delle forme di associazionismo e cooperazione è demandata ad un atto di Giunta.

-finalità regionali in materia di politica tariffaria (art. 23)

Questo articolo contiene l'indicazione delle finalità della politica tariffaria ed è diretta espressione del lavoro che si è compiuto sul Patto.

-investimenti per il servizio idrico integrato e di gestione dei rifiuti (art.25)

Qui si prevede il concorso finanziario della Regione alla realizzazione di infrastrutture e impianti di proprietà pubblica nonché all'acquisto di attrezzature o macchinari di proprietà pubblica, con lo obiettivo di determinare effetti calmieranti sulle tariffe degli utenti del servizio idrico integrato o del servizio di gestione dei rifiuti ovvero di assicurare la realizzazione di ulteriori interventi rispetto a quelli previsti nel piano di ambito, in caso di criticità di natura ambientale e sanitaria.

Quest'ultima area di intervento rappresenta un punto molto importante, perché serve a dare una regola, una strada di intervento alla Regione Toscana , che scoraggia l'improvvisazione che talvolta è presente in una questione così delicata quale è quella che interessa gli impianti di tutto il c.d. ciclo idrico integrato.

-conferenze territoriali della Toscana (art.26)

Si prevede l'individuazione di Conferenze territoriali, che rimangono semplicemente come conferenze dei sindaci laddove oggi esistono gli Ato e che nominano i rappresentanti dell'assemblea dell'autorità di Ato, che complessivamente sarà composta da 30 membri (cioè da cinque rappresentanti per ciascuna delle sei conferenze dei sindaci).

Pur se attualmente non è ancora scritto nel testo, verrà previsto che per quanto riguarda le conferenze dei sindaci ed i componenti l'assemblea dell' Ato, i costi di questi soggetti rientrino nei compiti istituzionali, in modo da spingere verso una semplificazione dei costi ed una maggiore efficienza.

-conferenza Interistituzionale per la tutela della risorsa idrica (art.36)

Si tratta di una cabina di regia di valore istituzionale, che ha il compito di unificare le politiche regionali sulle risorse idriche, dai piani per i grandi investimenti fino alla gestione dell'emergenza idrica, ma che ha anche un valore deliberante, perché funziona nei casi previsti, proprio come una conferenza dei servizi.

-esercizio associato delle funzioni in materia di distribuzione del gas naturale (Art. 48)

Questa previsione, anch'essa frutto della discussione sul Patto, è diretta a stimolare da parte dei Comuni l'esercizio associato delle funzioni amministrative in materia di distribuzione del gas, definendo il bacino minimo di utenza come non inferiore ad una popolazione residente di 300 mila abitanti.

Al termine di questa esposizione, apre la discussione, raccomandando anche la formulazione di richieste di natura tecnica.

MASSIMO LOGLI (UPI)

Avendo potuto condurre solo una sommaria analisi del testo, fa riserva di inviare nel rispetto delle scadenze, dei rilievi di carattere tecnico .

Rileva che permangono aperte due questioni politiche, derivanti dalla posizione sostenuta da Upi Toscana sul Patto e cioè la perplessità e contrarietà sulla questione dell' Ato unico e delle sei conferenze dei sindaci.

Esprime comunque apprezzamento per come è stata declinata la cabina di regia di cui all' art. 36, che è stata scorporata dal tema gestione dell' Ato, portandola ad un ruolo più adeguato, che è quello di governo complessivo del sistema.

Senza voler entrare in questioni di natura sindacale (come ad esempio gli affidamenti) segnala un elemento non marginale o secondario, e cioè che resta ancora da chiarire il ruolo che si vuole dare al Consiglio delle Autonomie, che nel testo, come elemento di espressione e presenza nelle istituzioni della autorità regionale, è spesso citato al posto del rapporto con gli Enti locali e delle loro organizzazioni di rappresentanza.

Tra elementi di natura tecnica che residuano da chiarire e che andranno letti con attenzione vi sono anche i contributi della Regione, di cui si aspetta che siano rispondenti all'obiettivo richiesto, cioè di creare una omogeneità di tariffe e di investimenti sul territorio.

Si sofferma brevemente sulla questione dell' Ato unico, per dire che pur trovando corretta l'idea di non aumentare i costi, pagando indennità al sistema della politica, nella legge non trova affrontato un tema che non è banale in quanto è destinato a ripercuotersi sulle tariffe , cioè il tema della presenza delle strutture tecniche..

Infatti osserva che attualmente ogni Ato possiede una struttura tecnica e che se tutte le sei strutture saranno conservate e poste al servizio della Conferenza dei sindaci, inevitabilmente ciò andrà a gravare sul sistema tariffario.

Nell'esprimere disponibilità al confronto sull' impianto complessivo della legge, rileva come l'Upi ha tenuto una posizione coerente sulla questione dell'Ato unico, manifestando una perplessità istituzionale che non ha elementi per modificare.

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

Sul Patto mentre condivide la proposta dell' Assessore Fragai di assegnare un ulteriore tempo di riflessione, sostiene che è intenzione dell' Unchem , firmarlo perché esso ha recepito le osservazioni formulate in merito alla tutela dei territori più disagiati, alla questione della rappresentanza dei piccoli comuni, nonché ad un principio di indennità compensativa sul problema delle tariffe e degli investimenti.

Osserva che l' Unchem sta lavorando perché si ritrovi anche nel percorso di valutazione della legge questa tutela per i territori più disagiati, per i piccoli comuni, ed in particolare facendo in modo che andando verso l'Ato unico, possa esser uguale per tutti sia la rappresentatività che il potere decisionale e contrattuale .

SERGIO SORANI (CISL)

Interviene per dire che per la Cisl nei termini esposti dall'Assessore Fragai, va bene sia il percorso sul Patto sia il percorso sulla legge.

Esprime l'opinione che il lavoro fatto sul Patto abbia aiutato a focalizzare le posizioni di tutti, insieme alle aree di consenso e ad alcuni elementi di criticità.

Sulla legge, mentre premette che il testo gli sembra conseguente al Patto ed è rispondente alle aspettative in passato esplicitate dalla Cisl, si riserva di meglio valutarlo, in modo da proporre eventualmente degli elementi di modifica.

Al fine di semplificare il lavoro, si aspetta che trovino rapida traduzione nella legge, le parti che sono da tutti condivise sul Patto, in modo da poter evitare delle discussioni inutili.

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA)

Sul Patto, la cui discussione si trascina veramente da troppo tempo, mentre richiama la posizione già espressa da Confindustria Toscana, si aspetta che nella prossima riunione si metta finalmente la parola finale .

Sulla legge apprezza lo sforzo compiuto e nel fare riserva di invio di osservazioni di merito, osserva che da una prima occhiata al testo gli sembra che essa sia poco propensa alle liberalizzazioni ed alle privatizzazioni, questioni che Confindustria Toscana non impone come valore assoluto, ma sulle quali pensa che giungere a delle modifiche dell'assetto proprietario delle aziende, consentirebbe di fare uno scatto di efficienza maggiore.

ALFREDO DE GIROLAMO (CISPEL)

Riferendosi della discussione che c'è stata finora, sostiene che in queste poche settimane residue, conviene focalizzare l'attenzione, per migliorare la legge e per fare in modo che al di là degli aspetti di regolazione, che sono da Cispel Toscana condivisi nell'impostazione che la Giunta ha voluto dare (ad esempio nel passaggio dall'Osservatorio all'Autorità), questa sia una legge che venga formulata sugli aspetti normativi nel modo più snello possibile, che recepisca quanto oggi esiste a

livello nazionale e che permetta alla Toscana di fare dei progressi reali nel proprio sistema dei servizi pubblici locali.

Partendo dalla constatazione che sono presenti nel testo, previsioni sugli assetti proprietari delle società cioè il 51 % di proprietà pubblica delle aziende di servizio idrico ed una forbice tra il 40 e 80 % nelle restanti società, sostiene che pur essendovi in questa direzione una indubbia spinta di carattere politico, dovrebbe però essere lasciato agli assetti proprietari ed al mercato effettuare siffatte scelte.

Aggiunge inoltre che quando si entra nel merito di certe questioni è bene entrare su tutte e che essendo in atto un'iniziativa della Regione tesa a normare, sarebbe a suo avviso opportuno che allo art. 36 fosse recuperato il punto sugli affidamenti nel servizio idrico integrato, proprio perché in Toscana vi è la necessità di salvaguardare gli affidamenti, che a loro volta sono salvaguardati dalla legge nazionale.

Quanto alle previsioni sull'Autorità esse vanno bene, ma a suo avviso occorre potenziare al massimo il suo ruolo, anche dal punto di vista sanzionatorio, perché questo è un obiettivo che serve a tutti e serve in particolare a far fare un passo avanti alle aziende del gas e della elettricità che hanno ovviamente un comportamento diverso da quelle dell'acqua e dei rifiuti, che sono soggette ad autorità diverse come gli Ato.

Prendendo spunto poi dalla recente legge sull'artigianato, non si spiega perché nell'art. 25 in tema di finanziamenti specifici alla realizzazione di infrastrutture ed impianti di proprietà pubblica, c'è scritto che la Regione "può concorrere" invece che l'esplicita previsione "concorre", perché il salto di qualità che la legge dovrebbe garantire, non deve esserci a suo giudizio solo sul fronte del riassetto di regolazione ma implica uno sforzo ulteriore sugli investimenti nonché sul sostegno alla innovazione tecnologica ed alla semplificazione amministrativa.

Nota quindi che in una legge che giustamente ambisce ad essere una legge di settore, la Regione Toscana dovrebbe specificare meglio come nei vari rinvii del bilancio regionale, si possono trovare i finanziamenti, per sostenere il punto fondamentale degli investimenti, che è essenziale anche e non solo per compiere la necessaria opera di riorganizzazione infrastrutturale.

Mentre fa rinvio alla trasmissione di una nota specifica di osservazioni, ribadisce che occorre quindi fare uno sforzo ulteriore in questa direzione.

GIUSEPPE ZANIERI (LEGACOOOP)

Intervenendo a nome del movimento cooperativo, dice che sul Patto si è disponibili alla firma e che trova la legge del tutto coerente con il Patto, fatta salva la possibilità di migliori precisazioni di alcuni articoli.

Sottolinea che si è imboccata la strada giusta in particolare per quanto riguarda gli incentivi alla cooperazione e l'associazionismo tra gli utenti.

Considera inoltre importante l'introduzione dell'Autorità in luogo dell'Osservatorio, perché questa previsione è destinata a dare più cogenza alle norme sulla legge.

Invece sulla previsione di cui all'art. 48, in tema di esercizio associato delle funzioni in materia di distribuzione del gas naturale, desiderando capire bene le motivazioni sottostanti, si riserva di condurre degli approfondimenti e di formulare poi eventualmente una proposta di integrazione del testo.

RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE)

Sul Patto dice nella prossima riunione verrà indicata la scelta che compiranno le Associazioni Ambientaliste rispetto alla sottoscrizione.

Pur essendovi non poche e certamente non banali novità esistenti, che saranno oggetto di attenta valutazione, osserva come sia rimasta invariata la questione dell' Ato unico, che è quella che preoccupa maggiormente.

Sulla legge, si riserva di approfondire i contenuti del testo, ma esprime una certa preoccupazione per la scelta dell' Ato unico, soprattutto immaginando che questa scelta potrà avere conseguenze rilevanti sull' intero sistema idrico.

In previsione della prossima riunione del Tavolo, nella quale tutti questi contenuti saranno discussi e meglio approfonditi, condurrà una riflessione specifica sulle novità rappresentate dalla introduzione delle Conferenze e dell' Autorità , per cercare di capire quale è il nuovo equilibrio di poteri che viene a determinarsi, e se esse conducono o meno ad un sistema diverso rispetto a quello che si era immaginato fino a poco tempo fa .

PIERLUIGI GALARDINI (CONFARTIGIANATO)

Intervenendo anche a nome della Cna, nota che dalla lettura della legge e del Patto, si era illuso che fossero state superate, le precedenti difficoltà interistituzionali, ed in particolare che la legge tenendo conto di queste posizioni articolate, dapprima con la conferenza interistituzionale e quindi poi con la Cabina regia, avesse in qualche modo risposto anche alle istanze ed aspettative delle province.

Invece dalla discussione odierna ha avuto conferma del permanere di posizioni già conosciute.

Senza voler entrare nel merito del testo di legge, sostiene che ad ogni gestore deve corrispondere un Ato, perché se per l' acqua si riesce ad avere un gestore unico, risulterebbe poi normale che ci fosse un unico Ato che si confronta con il gestore.

Pur non volendo interferire più di tanto, perché è consapevole che in fin dei conti sia il Patto che la legge riguardano molto i rapporti tra le istituzioni, gli riesce difficile capire l' utilità di avere sei Ato con un unico gestore.

Crede che se non si dovesse riuscire a risolvere questo problema, si dovrà comunque andare avanti con la legge, di cui nel corso della prossima settimana approfondirà la lettura.

Richiede infine un chiarimento sull'art. 14 comma 2 lettera e, perché in tema di composizione del Comitato Consultivo dell' Autorità regionale dei servizi pubblici locali, allorché ci si riferisce alle imprese, si indicano le organizzazioni territoriali maggiormente rappresentative a livello regionale ma che devono essere tali nel settore dei servizi pubblici locali a rilevanza economica e quindi implicitamente ci si riferisce a Cispel e Confindustria Toscana.

Non condivide infatti la formulazione di questo inciso dal momento che non rende possibile la presenza di una rappresentanza di organizzazioni della piccola e media impresa, in particolare da parte del mondo artigiano, che ha la rappresentanza di imprese utenti ed anche di imprese che lavorano nella filiera.

SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA)

Considerato che questa legge dal punto di vista giuridico è estremamente complessa, propone il ricorso ad un Tavolo Tecnico , in modo che alla prossima riunione del Tavolo si possa parlare della legge, senza dovere ancora disquisire di questioni tecniche.

Nel ricordare che la sua organizzazione si già espressa sul Patto puntualizza che la legge ed il Patto sono cose molto diverse , e che è sicuramente possibile dire di no al Patto senza per questo dover dire no alla legge.

Sulla questione della rappresentanza posta da Galardini si dichiara stanco di un'approccio divisorio che è alimentato dal fatto che quando la Regione pone in essere dei provvedimenti normativi non mette poi a disposizione negli organismi tanti posti quanti devono essere i rappresentanti .
Precisa comunque che quando Confindustria in un organismo non c'entra non è che desidera entrarci .

GUIDO OLMASTRONI (CIGL)

Constata che in merito al servizio idrico ed alla previsione di costituire un unico Ato, la Cgil si è già espressa positivamente, ma che ovviamente ad un unico Ato deve corrispondere un unico gestore.

Dal momento che manca nel testo una norma transitoria che conduca dall' attuale situazione al futuro soggetto gestore , chiede di conoscere se la Regione intenda ora regolare questo processo o se vi è invece l'intenzione di andare ad una fase indeterminata che sarà oggetto di futura discussione.

GIANNI PICCHI (CONFCOMMERCIO)

Mentre si riserva di fare ulteriori approfondimenti sul testo, trova molto interessante l'impostazione generale del Comitato consultivo perché c'è davvero bisogno di avere un'autorità che possa anche intervenire e valutare realmente la qualità dei servizi offerti nel campo dei servizi pubblici locali.

Considerato però che anche le piccole e medie imprese sono utenti, sulla partecipazione al Comitato condivide pienamente le osservazioni di Galardini, perché gli sembra necessario, senza avere la pretesa di avere un rappresentante per ogni organizzazione presente al Tavolo, che ci sia almeno un rappresentante della piccola e media impresa .

ASSESSORE FRAGAI

Indica di non avere intenzione di soffermarsi e replicare alle cose dette, che presentano accanto ad elementi di ragionevolezza anche elementi di complessità.

Nell' invitare i componenti del Tavolo ad inviare delle osservazioni scritte, concorda la effettuazione di un Tavolo Tecnico il 18 febbraio alle ore 10,15, e la riconvocazione del Tavolo generale per il 22 febbraio alle ore 11.

Alle ore 11,05 , non essendovi altro argomento da discutere la riunione si conclude.

UP/